

Questa la cifra mancante per le province.

Cercasi 50 milioni

Nel bel mezzo di un passaggio delicatissimo che porterà le province siciliane alla loro soppressione, a fine anno, rimangono alcuni punti chiave ancora da risolvere e che la riforma non ha illustrato. Come il futuro di alcune partecipate strategiche (come le società che gestiscono gli aeroporti di Palermo, Trapani e Catania), cosa accadrà al personale in servizio, ma anche le spese per il funzionamento amministrativo degli enti stessi. Che, fino a dicembre, sebbene commissariati, continueranno a esistere. Servono infatti almeno 50 milioni per coprire le spese e approvare i bilanci fino a fine anno, ha conteggiato l' Urps, l' Unione regionale delle province siciliane, che ieri ha scritto una lettera a firma del presidente Giovanni Avanti e indirizzata al presidente dell' Ars, Giovanni Ardizzone, e a tutti i deputati e i sindacati. Le nove province, scrive Avanti nella lettera, «continuano a esistere e, in attesa di una riforma che si preannuncia quanto mai complessa, hanno bisogno di continuare ad operare».

Ma «a causa dei tagli dei trasferimenti regionali, che si sono aggiunti a quelli nazionali, le nove amministrazioni versano in uno stato di grave crisi finanziaria che impedisce di svolgere servizi essenziali quali la manutenzione delle strade, delle scuole e il servizio di trasporto e assistenza per gli studenti disabili, per non parlare della difficoltà a pagare gli stipendi dei dipendenti che, proseguendo questa situazione, rischierebbero la messa in mobilità. Avanti calcola che con la Finanziaria 2013 la Regione ha stanziato per le nove province 44 milioni, dei quali 10 come trasferimenti regionali, contro i 50 del 2012, e 34 per perdita di gettito dell' ex addizionale energia elettrica, contro i 50 del 2012. Si è prodotto quindi rispetto al 2012 un buco di 56 milioni, che si è ridotto a 51 con i 5 milioni appostati nella legge 16. «L' Unione regionale delle province siciliane», scrive Avanti, «fa quindi appello al governo regionale e a tutte le forze politiche presenti all' Assemblée regionale siciliana, perché prendano consapevolezza del grave danno procurato in questi mesi affinché il percorso di riforma intrapreso non si trasformi in un massacro per migliaia di cittadini siciliani che potrebbero subire gravi ripercussioni di carattere lavorativo e sociale. Si aprirebbero nuovi fronti di emergenza in una Regione che di emergenze ne vive già tante e tutte pesantissime. Chiediamo che la politica regionale adotti le misure necessarie ad evitare tutto questo attraverso scelte condivise fondate su fatti e dati certi e non su estemporanee sortite ad effetto. L' Urps

manifesta la sua piena disponibilità a una collaborazione tecnica che possa contribuire a superare intanto questa difficile fase di transizione, e a lavorare, come abbiamo del resto già fatto nell' ambito dei tavoli tecnici, per giungere ad una riforma quanto più possibile organica e condivisa». A Catania intanto si discute dei dipendenti della Pubbliservizi spa, partecipata della Provincia, che in 400 vivono il rischio di una perdita occupazionale, in applicazione della legge 135/2012, che impone l' alienazione, delle partecipate degli enti locali. Le novità sono state illustrate dal commissario straordinario della Provincia, Antonella Liotta, in un incontro organizzato dal coordinatore della Task Force lavoro al quale hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati e il presidente della Pubbliservizi, Vittorio Lo Presti. «È essenziale attivarsi per riposizionare in settori strategici il portafoglio di servizi forniti dalla Pubbliservizi», ha sottolineato il commissario straordinario, «per essere competitiva e per soddisfare la richiesta del mercato, tenendo conto del panorama dei nuovi assetti che si creeranno a seguito dell' abolizione delle Province.

(riproduzione riservata)

Antonio Giordano

Caos Province.

Aree metropolitane, pronta la riforma saranno cancellati cinquanta Comuni

Palermo, Messina e Catania le supercittà: addio a Bagheria e Misterbianco.

CINQUANTADUE Comuni che saranno accorpati, trasformandosi in municipalità, e tre super governatori di area vasta a Palermo, Messina e Catania, che oltre alle attuali competenze dei Comuni si occuperanno anche di settori oggi di competenza della Regione, come gestione dei rifiuti, beni culturali, fondi europei ed edilizia popolare. Mentre scoppia la grana sul futuro dei 6 mila dipendenti delle Province, che senza una norma nazionale non possono essere trasferiti entro il 31 dicembre alle Regioni o ai Comuni, è pronto il piano di costituzione delle città metropolitane.

Ieri il governo Crocetta ha approvato un disegno di legge da inviare «con urgenza» all'Ars: «È questo il primo e fondamentale tassello della riforma delle Province, quello che rimarrà fuori dalle aree metropolitane sarà organizzato in consorzi dei Comuni», hanno detto all'inizio della riunione di giunta il governatore Rosario Crocetta e l'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti.

La bozza, illustrata a Palazzo d'Orleans dal capo di gabinetto vicario della Valenti, Giovanni Pizzo, e scritta dopo un lungo confronto con un pool di docenti universitari ed esperti in mobilità, prevede al primo punto la delimitazione del territorio che passerà sotto il governo delle città metropolitane di Palermo, Messina e Catania.

A Palermo saranno accorpati venti Comuni, da Bagheria a Terrasini, passando tra gli altri per Bolognetta, Marineo, Cefalà Diana, Villafrati, Altofonte, Isole delle Femmine, Capaci, Torretta, Ci-nisi e Carini. Questi Comuni diventeranno delle municipalità che si occuperanno di cura del verde, mobilità e raccolta locale dei rifiuti. A Catania saranno accorpati invece 19 Comuni, da Aci Castello Nicolosi e Pedara, passando tra gli altri per Mascacchia, Belpasso, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Tracastagni e San Giovanni La Punta. Tredici invece i Comuni che entreranno nell'orbita di Messina, all'interno di un territorio che va da Fiumedinisi a Villafranca Tirrena.

La bozza, concordata con i sindaci Leoluca Orlando, Enzo Bianco e Renato Accorinti, prevede di fatto la costituzione di mini governatori in queste tre aree, che si occuperanno anche di settori oggi curati dalla Regione, come la programmazione dei fondi europei 2014-2020, la pianificazione territoriale e



Assemblea regionale siciliana

urbanistica, iniziative di sviluppo economico (dalle Zone franche urbane ad incentivi per gli investimenti), acqua, rifiuti, beni culturali e Iacp. Nei piccoli Comuni inglobati nelle città metropolitane rimarrà l'attuale figura del sindaco, che diventerà presidente della municipalità con competenze locali, come la cura del verde, la raccolta dei rifiuti o la manutenzione delle strade. Scompariranno i consigli comunali, e i cittadini eleggeranno il sindaco e il consiglio della città metropolitana, ma anche il presidente della municipalità.

Questa la bozza del ddl che sarà inviata l'Ars. L'obiettivo è quello di accelerare la creazione dei consorzi dei Comuni che dovranno sostituire le abolite Province.

Ma da Roma è arrivata una nuova grana sul percorso di riforma: «Al momento le leggi nazionali non ci consentono di trasferire i 6 mila dipendenti delle Province ai Comuni, alla Regione, agli istituendi Consorzi dei Comuni e alle città metropolitane - dice Crocetta - insieme al ministro Gianpiero D'Alia abbiamo subito chiesto un confronto con il ministro Graziano Delrio: va trovata una soluzione normativa immediatamente ». Il rischio è che tutto il percorso di riforma s'inceppi, mentre il presidente dell'Unione Province, Giovanni Avanti, lancia l'allarme: «Mancano nel bilancio della Regione 50 milioni di euro per pagare gli stipendi a questi lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO FRASCHILLA

LUNEDÌ LA PRESENTAZIONE.

Centro Alzheimer nell' ospedale "Michele Chiello"

PIAZZA ARMERINA. Lunedì prossimo alle 12 a Palermo presso la sala stampa del Palazzo dei Normanni, si svolgerà una conferenza nel corso della quale sarà data ufficialmente notizia circa l' istituzione del "Centro Alzheimer e patologie croniconeurodegenerative" presso l' ospedale "Michele Chiello" di Piazza Armerina.

Alla conferenza saranno presenti il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta, l' assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino, il presidente dell' Assemblea regionale siciliana Giovanni Ardizzone ed il vicepresidente vicario Ars Antonio Venturino, il sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi, il direttore sanitario straordinario Asp di Caltanissetta Vittorio Virgilio, il direttore sanitario straordinario Asp di Enna Giuseppe Termine, il presidente dell' Aima Salvatore Loretta, il consulente sanitario dell' Aima Claudio Millia, la referente Asp ennese dell' Aima Melania Dell' Aira, il vice presidente dell' Aima Giacinto Milazzo, il presidente onorario dell' Aima Gianni Marletta.

Il direttore del presidio ospedaliero "Michele Chiello", Emanuele Cassarà, sulla prossima inaugurazione del Centro per i malati di Alzheimer spiega: «Il centro consentirà ai malati di Alzheimer sostegno e assistenza dal punto di vista sanitario, farmacologico, psicologico e operativo. La nuova realtà all' interno del nosocomio di Piazza Armerina rappresenterà anche un notevole sostegno per i familiari dei malati. Verrà scongiurato il rischio di isolamento dei pazienti affetti da questa grave malattia, le attività del centro, infatti, saranno mirate a far trascorrere agli ospiti idonei momenti di socializzazione, che in molti casi permettono inoltre di rallentare lo stato di avanzamento della malattia».

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2013 LA SICILIA ENNA 25

EMERGENZA A LEONFORTE

Situazione ai limiti del degrado con disagio accentuato anche dal caldo settembrino. I lavoratori: «Pagati a cronico: ogni mese è una via crucis»



Pagato 1 dei 4 stipendi arretrati

Operatori ecologici sempre esasperati ma la raccolta dei rifiuti è stata riavviata

Leonforte. Qualche metro in affollata, per la situazione di degrado che si è creata in questi giorni. I lavoratori sono pagati a cronico: ogni mese è una via crucis. La situazione è ai limiti del degrado con disagio accentuato anche dal caldo settembrino. I lavoratori: «Pagati a cronico: ogni mese è una via crucis».

Operatori ecologici sempre esasperati ma la raccolta dei rifiuti è stata riavviata.

Bertolo contro il sindaco

Agira. Il capogruppo dell'opposizione molto critico sul commissariamento per il Png



Stasera a Barrafranca. Cala il sipario sulla quinta edizione del Music Festival: serata dedicata agli "inediti".

Si assegna il premio Rezophonix



OGGI A PIAZZA ARMERINA
Congresso costitutivo dei giovani democratici

Il centro consentirà ai malati di Alzheimer sostegno e assistenza dal punto di vista sanitario, farmacologico, psicologico e operativo. La nuova realtà all' interno del nosocomio di Piazza Armerina rappresenterà anche un notevole sostegno per i familiari dei malati. Verrà scongiurato il rischio di isolamento dei pazienti affetti da questa grave malattia, le attività del centro, infatti, saranno mirate a far trascorrere agli ospiti idonei momenti di socializzazione, che in molti casi permettono inoltre di rallentare lo stato di avanzamento della malattia».

LA DIFFICOLTÀ DI GOVERNARE CON LE CASSE VUOTE

LE GRAVI tensioni fra il presidente Crocetta e il Pd che hanno animato la vita politica regionale delle ultime settimane, inevitabilmente ripropongono il tema della litigiosità partitica quale tema cruciale dell'instabilità del sistema politico regionale. Litigiosità che le riforme istituzionali a partire dagli anni novanta non sono bastate a superare, e che neanche l'alternanza politica realizzata nell'ultima tornata sembra avere scongiurato. Le convulse scomposizioni e ricomposizioni delle alleanze dell'ex presidente Lombardo, che nella passata legislatura sono valse la ragguardevole soglia di quattro rimpasti nel giro di altrettanti anni, avevano indotto a seguire la legislatura in corso con qualche speranza, ma soprattutto con molti interrogativi sulla sua stabilità. Interrogativi moltiplicati dal fatto che Crocetta avviava il suo governo senza una maggioranza. E se i primi otto mesi sono trascorsi senza significativi scossoni, ma anzi hanno fruttato un allargamento dell'alleanza di governo, ecco giunti sul ciglio di una rottura. Naturalmente è bene aspettare per vedere in che modo si risolveranno le attuali tensioni, e certo non sarà indifferente per le sorti del lavoro sul riordino del bilancio avviato e delle riforme (finora) annunciate, la decisione ultima su quali assessori entreranno e quali saranno sostituiti, ma qualche considerazione sulla questione della stabilità possiamo già farla.

Sembra infatti paradossale che le riforme, che nelle originarie intenzioni avrebbero voluto reimpostare il sistema politico intorno a un confronto fra maggioranza e opposizione con conflitti scanditi dalle tornate elettorali, abbiano al contrario ri-centrato il sistema politico intorno alla litigiosità dei partiti di governo rendendo il conflitto e l'instabilità una costante strutturale su cui deve barcamenarsi l'azione amministrativa. Un effetto che in Sicilia rimane persistente anche alla prova delle diverse alleanze di governo. Da cosa dipende? Una risposta viene da lontano e sta nel fatto che qui le riforme hanno incontrato alcune caratteristiche che, sedimentate nel lungo periodo, sono diventate diffusa cultura politica. A cominciare dal voto ad personam, che è uno dei comportamenti elettorali da sempre più radicati e che tanta parte gioca nell'indebolire la disciplina di partito e di coalizione, nell'animare i personalismi e la litigiosità interna ai partiti e nel rafforzare uno spiccato individualismo. Non a caso, una delle conseguenze che i riformatori avrebbero voluto lasciarsi alle spalle dai tempi della Dc era proprio il livello di instabilità nelle cariche di presidenti e assessori, fra i più alti delle regioni italiane. E se la

<-- Segue

propensione ad usare il potere di veto/ricatto è sempre stata relativamente elevata, la più recente semplificazione partitica non ha certo aiutato a contenerla. Si direbbe semmai quasi il contrario.

Altri elementi sono invece più contingenti e hanno a che fare con le difficili riforme di contenimento della spesa con cui proprio in questi ultimi anni i governi regionali si sono dovuti confrontare. Governare con le casse vuote di per sé riduce le possibilità di accordo e di aggiustamenti reciproci fra le parti in caso di dissonanza sulle priorità di spesa. Effettuare tagli poi, in un sistema dove la spesa pubblica viene usata diffusamente per scopi clientelari, significa disarticolare reti di interessi diretti di esponenti politici, che non infrequentemente chi ha responsabilità di governo si ritrova fra gli alleati. Questo in fondo, era già accaduto a Raffaele Lombardo sulla Sanità, e pare riproporsi oggi per Crocetta sulla Formazione professionale. In questo caso le politiche di rigore incrinano le convinzioni di una alleanza, possono diventare terreno privilegiato di scontro ed essere blandite come uno strumento selettivo di competizione nel conflitto politico. A farne le conseguenze sono però proprio le riforme e l'azione amministrativa, che, costretta in limiti temporali circoscritti da turnover - in Sicilia ancora troppo elevati - rischia di rimanere parziale e fragile anche quando è necessaria e riesce ad essere di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATAE-MAILPotete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a palermo@ repubblica.it.

LAURA AZZOLINA

I pezzi da novanta Pd complicano la partita intrapresa da Crocetta

L'eventuale ingresso di Lupo e Cracolici nella Giunta indurrà pure l'Udc a chiedere d'inserirvi due politici ROSARIO CROCETTA.

PALERMO. La partita è appena cominciata. E il presidente della Regione, Crocetta, ha lanciato la palla nella metà campo del Pd, partito che da tempo insiste per dare una forte connotazione politica alla Giunta regionale, attualmente composta da soli tecnici: anche se di area Pd, Udc e Megafono. L'apertura di Crocetta al rimpasto, però, non è detto si concretizzi a breve. La trattativa si annuncia piuttosto complicata anche perché, se il Pd designerà per la carica di assessore due pezzi da novanta, come il segretario regionale, Lupo, e l'ex capogruppo all'Ars, Cracolici, anche l'Udc chiederà di sostituire almeno due dei suoi tre "tecnici" con altrettanti deputati regionali. Stessa cosa, inevitabilmente, faranno Articolo 4 e Drs (in pista c'è già Forzese): movimenti nati dalle costole di altri gruppi parlamentari che si sono schierati col governatore, garantendogli a Sala d'Ercole la maggioranza che le urne non gli avevano dato. Ovviamente, impazza già il toto-assessori. Ma lo stesso Crocetta ieri ha detto che «il ragionamento è tutto da verificare». Nel senso che, se oltre al Pd, anche l'Udc intende dare una connotazione politica alla propria delegazione in Giunta, «si avrebbe una delegittimazione dell'intero governo». Chi farebbe uscire il Pd dalla Giunta per fare posto a Lupo e a Cracolici, ammesso e non concesso che alla fine riescano a essere nominati assessori? I nomi più ricorrenti sono quelli di Bartolotta, assessore alle Infrastrutture, a suo tempo designato dalla corrente di Genovese, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulla formazione professionale condotta dalla Procura di Messina.

Secondo alcune fonti, sarebbe in bilico anche l'assessore al Territorio e Ambiente, Lo Bello, entrata in Giunta in quota Capodicasa-Crisafulli. Anche Sgarlata, assessore ai Beni culturali, secondo voci di palazzo, potrebbe trovarsi fra le vittime sacrificali. Tra gli intoccabili, invece, Borsellino (Salute), Vancheri (Attività produttive), Stancheris (Turismo) che, però, potrebbe cambiare delega, Cartabellotta (Risorse agricole e alimentari) e Marino (Energia). Confermato Cartabellotta, l'Udc sacrificherebbe gli assessori alla Famiglia, Bonafede, e alla Funzione pubblica e Autonomie locali, Valenti. Avrebbe già iniziato a riscaldare i motori per entrare in Giunta, in



quota Scudo crociato, il presidente della commissione Bilancio, Dina. Ma pure il capogruppo, Firetto, potrebbe avere delle opportunità.

Pd e Udc, in ogni caso, non accetteranno che venga ridimensionata la loro rappresentanza. «La nostra rappresentanza è stata decisa - ha sottolineato il segretario regionale dell' Udc, Pistorioal momento in cui si è costituita l' alleanza elettorale. Gli aggiunti (Articolo 4 e Drs, ndr), sono da ascrivere alla capacità attrattiva del presidente. Quindi, dovrà essere lui a far loro spazio. Affronteremo il problema a Chianciano dove fino a domenica prossima è in programma l' assemblea nazionale dell' Udc».

Lupo ha convocato lunedì prossimo la direzione regionale del Pd. Crocetta ha annunciato la sua partecipazione.

Sarà l' occasione per fare chiarezza. In ogni caso, il senatore Lumia ha già alzato le barricate contro l' ingresso di politici nel governo, sostenendo che l' immissione degli apparati in Giunta porrebbe una pietra tombale sulla nuova politica. Parole ritenute offensive da Lupo: «Se Lumia vuole davvero dare un contributo al rinnovamento della politica, lasci il seggio di senatore e torni al suo lavoro che, a dire il vero, non so quale sia». Parole che denunciano quanto i nervi siano a fior di pelle e che il rimpasto non è per nulla scontato. Al punto da indurre il capogruppo del Pdl, D' Asero, a parlare di «governo e maggioranza in totale confusione». Intanto, ieri sera la Giunta attuale si è riunita per avviare l' esame del ddl sulle Città metropolitane.

L'INTERVISTA. Il segretario: «Da tempo chiediamo un maggiore coinvolgimento dei partiti»

Pistorio: «Pronti con i nostri politici, ma l' Udc non lascerà assessorati»

«L' Udc è pronta portare in giunta i suoi assessori politici.

Ma se bisognerà dare una rappresentanza a nuove forze che si sono create in Parlamento, Crocetta dovrà agire all' interno dei suoi spazi. Altrimenti noi siamo pronti a uscire dalla giunta»: all' indomani del patto fra il Pd e il presidente della Regione per avviare il rimpasto, il segretario Giovanni Pistorio fissa i paletti dei centristi.

C' è un primo via libera all' ingresso di politici in giunta. Siete d' accordo?

«Noi diciamo da tempo che serve un maggiore coinvolgimento delle forze politiche per affrontare le emergenze economiche e sociali. Sembra ci sia stata una richiesta del Pd in questo senso, accolta da Crocetta. Per noi è un fatto positivo. Se la scelta è quella di rafforzare il profilo politico della giunta, noi siamo pronti. Attendiamo solo che vengano definiti criteri trasparenti che rispettino il patto elettorale che ha portato Crocetta e il centrosinistra al governo».

Si riferisce alla rappresentanza ingiunta che Crocetta vorrebbe dare ai Democratici riformisti di Marco Forzese e all' Articolo 4 di Lino Leanza (entrambi ex Udc)?

«Noi non siamo contrari a priori. Ma questa è una operazione che deve essere fatta all' interno delle prerogative e degli spazi che il presidente si è assegnato e ha sapientemente gestito fino a ora. Il patto originario che ha fondato l' alleanza vincente è quello fra Pd, Crocetta e Udc. Noi riconosciamo a Crocetta la sua grande capacità attrattiva, che ha portato all' interno del Parlamento varie forze ad avvicinarsi a lui. Ora, se serve dare voce a queste esperienze parlamentari, Crocetta può farlo in questo suo spazio.

Noi non siamo disponibili a cedere nulla della nostra rappresentanza».

Eppure il presidente ha fatto appello al senso di responsabilità delle forze politiche.

«Siamo noi, nella nostra autonomia politica, a determinare la nostra rappresentanza. Se questa autonomia verrà violata, siamo pronti anche a uscire dalla giunta».

In un vostro documento definite esemplare l' azione amministrativa dei vostri tre assessori

6 Fatti&Notizie

ANNUNCI

I NODI DELLA SICILIA
OGGI VERTICE DECISIVO TRA PRESIDENTE DELLA REGIONE E DEMOCRATICI

Regione, i piccoli partiti: un posto in giunta per noi

È pressing su Crocetta. Stop da Udc e Pd: gli equilibri non si cambiano

Giuseppe Lapo e Antonello Casella

L'INTERVISTA. Il segretario: «Da tempo chiediamo un maggiore coinvolgimento dei partiti»

Pistorio: «Pronti con i nostri politici, ma l' Udc non lascerà assessorati»

Giovanni Pistorio, segretario regionale Udc

FRANCESCO «L'Udc è pronta portare in giunta i suoi assessori politici. Ma se bisognerà dare una rappresentanza a nuove forze che si sono create in Parlamento, Crocetta dovrà agire all' interno dei suoi spazi. Altrimenti noi siamo pronti a uscire dalla giunta»: all' indomani del patto fra il Pd e il presidente della Regione per avviare il rimpasto, il segretario Giovanni Pistorio fissa i paletti dei centristi.

FRANCESCO «Noi diciamo da tempo che serve un maggiore coinvolgimento delle forze politiche per affrontare le emergenze economiche e sociali. Sembra ci sia stata una richiesta del Pd in questo senso, accolta da Crocetta. Per noi è un fatto positivo. Se la scelta è quella di rafforzare il profilo politico della giunta, noi siamo pronti. Attendiamo solo che vengano definiti criteri trasparenti che rispettino il patto elettorale che ha portato Crocetta e il centrosinistra al governo».

FRANCESCO «Noi non siamo contrari a priori. Ma questa è una operazione che deve essere fatta all' interno delle prerogative e degli spazi che il presidente si è assegnato e ha sapientemente gestito fino a ora. Il patto originario che ha fondato l' alleanza vincente è quello fra Pd, Crocetta e Udc. Noi riconosciamo a Crocetta la sua grande capacità attrattiva, che ha portato all' interno del Parlamento varie forze ad avvicinarsi a lui. Ora, se serve dare voce a queste esperienze parlamentari, Crocetta può farlo in questo suo spazio. Noi non siamo disponibili a cedere nulla della nostra rappresentanza».

FRANCESCO «Siamo noi, nella nostra autonomia politica, a determinare la nostra rappresentanza. Se questa autonomia verrà violata, siamo pronti anche a uscire dalla giunta».

FRANCESCO «In un vostro documento definite esemplare l' azione amministrativa dei vostri tre assessori politici».

tecnici. Perché allora c'è bisogno di un governo fatto da politici?

«Intanto attendiamo ancora che Crocetta decida se fare una giunta consoli assessori politici o con politici e tecnici insieme.

La scelta dei politici serve a dare una maggiore collegialità. Fino ad oggi la giunta è stata un organo amministrativo, così diventerà un organo di sintesi politica. I partiti si assumeranno la responsabilità di scelte delicatissime dal punto di vista sociale ed economico. In fondo, anche il governo Monti era composto da soli tecnici e ora Letta ha invece fatto ricorso a politici.

elezioni dello scorso ottobre. I gruppi in questione sono quello del Megafono, che stando ad indiscrezioni seguite alla riappacificazione con Lupo, Crocetta potrebbe lasciare per iscriversi al gruppo del Pd, quello dei Democratici riformisti siciliani e l' Articolato 4 fondato da Lino Leanza dopo l' uscita dall' Udc. Nei giorni scorsi si era detto che anche questi gruppi avrebbero potuto essere rappresentati in giunta con un assessore ciascuno. Per il Megafono, comunque, nel caso Crocetta fosse costretto a cedere anche su questo punto, si fanno i nomi di Nello Di Pasquale e Antonio Malafarina; per i Drs sarebbero in corsa Giuseppe Picciolo e Marco Forzese, mentre per "Art. 4", i nomi più ricorrenti sono quelli di Lino Leanza, Luca Sammartino e Marianna Caronia, rimasta fuori dall' Ars e da poco avvicinata a Leanza. In tale contesto, considerato che il Megafono a tutt' oggi, fa capo a Crocetta, per cui quest' ultimo, onde evitare troppi sconvolgimenti in giunta potrebbe invitare i propri amici con aspirazioni assessoriali a fare un passo indietro, va tenuto conto di una dichiarazione del segretario regionale Udc Giovanni Pistorio, circa alcune possibili presenze in giunta di governo. "Sono amico da una vita - ha commentato, non appena appreso che Crocetta aveva dato via libera alla presenza di deputati nell' esecutivo e sono incominciati a circolare i primi nomi - con Leanza (che però, al momento, nega di voler fare l' assessore, ndr) e di lui ho una stima incrollabile. Diverso il giudizio su Forzese, con cui ho scarsissima confidenza: ma queste sono impressioni personali che nulla hanno a che vedere con la questione politica. Per noi resta importante ricordare che c' è un' alleanza originaria che ha sostenuto la candidatura di Crocetta e che con lui ha stilato un programma. Io confido nella capacità attrattiva del presidente che ha le prerogative per decidere anche rimpasto e nomi di nuovi assessori". Come dire che anche l' Udc non gradirebbe uno stravolgimento del cartello delle alleanze originarie, costituite da Pd e Udc.

Ma alla fine sarà Crocetta a dire la sua e ieri sera un vertice notturno a Tusa con i più fidati collaboratori è servito per arrivare alla quadra. i.

Michele Cimino

Rimpasto in Giunta via al toto-nomine

Palermo - Dopo le tensioni e il chiarimento tra il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta e il partito democratico, che ha avuto come punto centrale della discussione l'ingresso dei politici in Giunta, si naviga verso il rimpasto. E si cerca di costruire una coalizione più forte a Sala d' Ercole alla riapertura dell'Assemblea regionale siciliana.

Dall' inizio della legislatura, infatti, Crocetta ha avuto un sostegno altalenante dei partiti della maggioranza. E il via libera all' azione politica è avvenuto spesso più sui singoli provvedimenti che sul programma di Governo. In alcune circostanze, in Aula, come nelle commissioni, l' appoggio sulle leggi è arrivato con meno problemi dall' opposizione.

"E' del tutto evidente, come ha affermato il presidente Rosario Crocetta che i ragionamenti aperti sull' ormai auspicato riassetto di governo regionale debbano comprendere anche i gruppi che, oltre a Pd e Udc, sostengono in parlamento l' azione riformatrice del governatore - affermano Edi Tamajo e Giuseppe Picciolo, segretario regionale e capogruppo all' Ars dei Democratici riformisti per la Sicilia".

E aggiungono: "Era ovvio e ciò emerge dall' aerogramma della composizione dell' Ars, che Drs, Articolo 4 e Megafono, raggiungono la soglia consistente di 20 deputati a sostegno di Crocetta". I due parlamentari, inoltre, chiedono al presidente "una cabina di regia tra le forze politiche di governo che abbia una supervisione sul programma amministrativo e sugli step di realizzazione dello stesso".

Per Nino D' Asero, capogruppo del Pdl all' Ars, governo regionale e maggioranza sono "in totale confusione".

Il deputato invita Crocetta a concentrarsi sul futuro della Sicilia. "Venga in Aula - dice D' Asero - a riferire, con urgenza, sulla situazione politica e sulle misure che si intendono prendere in merito alle incombenze che gravano sulla nostra Isola".

Tra queste emergenze ci sono la riforma delle Province "di cui ancora non si ha alcuna notizia", sostengono i deputati del gruppo Pid Cantiere Popolare Grande Sud all' Ars - e una "complessiva riorganizzazione del governo dell' area vasta che aveva come suo inizio l' abolizione delle Province regionali e come approdo finale la loro sostituzione con i Liberi consorzi di Comuni".

Ma intanto in primo piano rimane il 'toto-nomine' nel giro di consultazioni di queste ore tra gli alleati. Pd, Udc, Articolo 4 e Drs spingono per i loro rappresentanti politici nell' esecutivo. Per i democratici in questi giorni sono stati fatti i nomi di Antonello Cracolici, presidente della

2 **QdS.it** **Istituzioni** **Quotidiano di Sicilia**
Venerdì 13 Settembre 2013

Prd, Udc, Art. 4 e Drs spingono per i loro rappresentanti politici nell'esecutivo

Rimpasto in Giunta via al toto-nomine

I nomi più ripetuti in questi giorni: Cracolici e Lupo

Palermo - Dopo le tensioni e il chiarimento tra il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta e il partito democratico, che ha avuto come punto centrale della discussione l'ingresso dei politici in Giunta, si naviga verso il rimpasto. E si cerca di costruire una coalizione più forte a Sala d' Ercole alla riapertura dell'Assemblea regionale siciliana.

Dall' inizio della legislatura, infatti, Crocetta ha avuto un sostegno altalenante dei partiti della maggioranza. E il via libera all' azione politica è avvenuto spesso più sui singoli provvedimenti che sul programma di Governo. In alcune commissioni, l' appoggio sulle leggi è arrivato con meno problemi dall' opposizione.

"E' del tutto evidente, come ha affermato il presidente Rosario Crocetta che i ragionamenti aperti sull' ormai auspicato riassetto di governo regionale debbano comprendere anche i gruppi che, oltre a Pd e Udc, sostengono in parlamento l' azione riformatrice del governatore - affermano Edi Tamajo e Giuseppe Picciolo, segretario regionale e capogruppo all' Ars dei Democratici riformisti per la Sicilia".

E aggiungono: "Era ovvio e ciò emerge dall' aerogramma della composizione dell' Ars, che Drs, Articolo 4 e Megafono, raggiungono la soglia consistente di 20 deputati a sostegno di Crocetta". I due parlamentari, inoltre, chiedono al presidente "una cabina di regia tra le forze politiche di governo che abbia una supervisione sul programma amministrativo e sugli step di realizzazione dello stesso".

Per Nino D' Asero, capogruppo del Pdl all' Ars, governo regionale e maggioranza sono "in totale confusione".

Il deputato invita Crocetta a concentrarsi sul futuro della Sicilia. "Venga in Aula - dice D' Asero - a riferire, con urgenza, sulla situazione politica e sulle misure che si intendono prendere in merito alle incombenze che gravano sulla nostra Isola".

Tra queste emergenze ci sono la riforma delle Province "di cui ancora non si ha alcuna notizia", sostengono i deputati del gruppo Pid Cantiere Popolare Grande Sud all' Ars - e una "complessiva riorganizzazione del governo dell' area vasta che aveva come suo inizio l' abolizione delle Province regionali e come approdo finale la loro sostituzione con i Liberi consorzi di Comuni".

Ma intanto in primo piano rimane il 'toto-nomine' nel giro di consultazioni di queste ore tra gli alleati. Pd, Udc, Articolo 4 e Drs spingono per i loro rappresentanti politici nell' esecutivo. Per i democratici in questi giorni sono stati fatti i nomi di Antonello Cracolici, presidente della

Stessa provenienza tritolo stragi di Firenze e di Capaci

Cassazione convalida inchiesta Dda Firenze

Condotta in seguito alle dichiarazioni di Spatuzza

ROMA - Prima sentenza della Cassazione, del 12 settembre, sulla Dda di Firenze che nel 2011 ha denunciato vent'anni fa il gruppo di Cosa Nuova di Spatuzza. Il 10 settembre è stato convalidato, in seguito alle dichiarazioni del pentito Giuseppe Spatuzza, l'arresto di Cesare D'Amico, il pentito che aveva fornito la matricola di tritolo per gli attentati di Milano, Roma e Firenze e secondo la Procura di Catanzaro, anche per Capaci.

La Suprema Corte, infatti, con la sentenza 11252 della terza sezione penale depositata oggi e relativa all'indagine tritolo, ha accettato il rinvio a giudizio, con la conferma del giudice di primo grado, del gruppo di D'Amico contro la condanna del giudice di primo grado del 2011.

Ad avviso della Cassazione, "il fatto che il rimpasto in Giunta sia stato fatto in modo da garantire la continuità del governo regionale non è di per sé contrario al principio di imparzialità e di obiettività del processo".

La sentenza è stata pubblicata sul sito della Cassazione.

La chiusura dei tribunali comporta l'intervento dei sindaci

Si propone persino di fare gravare gli oneri sui Comuni pur di mantenerli aperti

PALERMO - Continua la gestione dei politici e degli amministratori locali. La Cassazione ha convalidato la sentenza della Procura di Catanzaro, che cambia la geografia del processo tritolo. Il giudice di primo grado aveva condannato il gruppo di D'Amico a 20 anni di carcere.

Ma se un anno c'è il malcostume, all'altro è e sembra uno dei pochi casi di amministrazione in gestione - è la constatazione che la Sicilia pone in termini di gestione della Provincia. Rosario Crocetta, ha scritto al ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri: "E' mia intenzione chiedere che il governo nazionale riveda la propria politica con una nuova legge organica - sempre sotto che c'è la disponibilità della Regione siciliana e contribuire per il mantenimento in vita dei tribunali siciliani, strategici ed essenziali per la giustizia e la sicurezza della nostra isola".

Anche il primo cittadino di Catanzaro, Antonio Laquaglia, avrebbe fatto il suo contributo in cui si propone di non essere supportati mantenimento preventivo del sindaco "nono anche dichiarare la disponibilità della sua amministrazione a sostenere gli oneri per il funzionamento della struttura".

Sotto l'aspetto politico della commissione Antimafia c'è un'idea di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

commissione per la spending review all' Ars e del segretario regionale del partito, Giuseppe Lupo. In tutto il Paese continua la raccolta delle firme per i referendum promossi dai radicali su giustizia e diritti umani. Oggi a Palermo Salvatore Iacolino, (Ppe), vicepresidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo incontrerà i cittadini assieme ai parlamentari, ai consiglieri e ai dirigenti di Grande Sud. Prevista la presenza di Gianfranco Micchiché, sottosegretario alla Funzione pubblica e leader del partito.

Caltanissetta, invece, ospiterà sabato e domenica i deputati nazionali e regionali del Movimento 5 Stelle, che faranno il punto sulle loro attività istituzionali con i rappresentanti delle categorie produttive e delle istituzioni.

Giovanna Naccari Twitter: @gionaccari.

Decadenza, si vota mercoledì Letta: prevarrà il buon senso

Il presidente Stèfano: udienze pubbliche, pronti ad ascoltare il Cavaliere. In aula a metà ottobre, caccia ai franchi tiratori A PALAZZO MADAMA SOSPETTI INCROCIATI IN VISTA DELLO SCRUTINIO SEGRETO: BASTEREBBERO 40 «DISERTORI» LA GIORNATA ROMA Prepariamoci allo showdown. Al momento in cui Berlusconi potrà difendersi di persona davanti alla Giunta per le elezioni in udienza pubblica. E se il Cavaliere deciderà - come sembra - di scendere in campo e di metterci ancora una volta la faccia, eccoci al gran finale, ai riflettori concentrati tutti su di lui.

Un epilogo-show a cui il voto ha pianificato la strada.

Dopo essersi accapigliati sulle date, i 23 «giudici» della Giunta hanno infatti raggiunto, all'unanimità, un accordo sul calendario. La prossima seduta è fissata per lunedì 16 settembre, si andrà avanti con il dibattito martedì e mercoledì 18, riunione fissata alle ore 20, quando la Giunta in notturna voterà «improrogabilmente» la relazione di Augello.

Per il governo il ritorno alla calma sarebbe una buona notizia. E infatti il premier Enrico Letta anche ieri si è detto sicuro che «prevarrà il buon senso, perché ciò che l'Italia può perdere mandando tutto a carte quarant'otto è chiaro a tutti gli italiani».

Peccato però che l'ostacolo sia stato soltanto spostato in avanti e l'asticella da superare resti altissima. **NUOVO SCENARIO** L'accordo di ieri è servito a sincronizzare gli orologi. A stabilire che saranno ascoltati i 13 senatori ancora iscritti a parlare - ieri lo hanno già fatto Casson, Fuskia, Moscardelli, De Monte e Crimi - e che, come da regolamento, gli interventi non saranno superiori ai 20 minuti. E già. Perché La melina non serve più, le crono-tappe ora sono decise. Anche se i dissapori sono rimasti. «È vero abbiamo raggiunto un accordo sui tempi - ammette con un'apunta di insoddisfazione Malan (Pdl) - ma in fondo questo accordo non è un granché». Dando per scontata la boccatura della relazione di Augello, vuol dire da mercoledì inizierà una nuova partita. «Nel giro di pochi minuti verrà nominato un nuovo relatore scelto all'interno della nuova maggioranza che si è creata - anticipa le mosse il presidente Dario Stèfano - da quel momento ci saranno 10 giorni di tempo per fissare l'udienza pubblica».

COMPLEANNO SALVO I lavori potranno essere trasmessi in tv. Se l'ufficio di presidenza non solleva obiezioni l'eventuale audizione di Berlusconi finirà in Rete. Il presidente Stèfano si è detto favorevole.

Stesso dicasi se il Cav deciderà di farsi rappresentare dai suoi avvocati.

A conti fatti l' ex premier potrebbe sedersi dinanzi alla Giunta - a quel punto equiparata a tutti gli effetti ad una camera di consiglio - intorno ai primi ottobre.

Riuscirà insomma in tutti i casi a festeggiare da senatore il suo 77 esimo compleanno il prossimo 29 settembre. Quello che succederà dopo, cioè dopo l' audizione, è una pagina tutta da scrivere, e che potrebbe riservare sorprese.

Altra tempistica da concordare, comunque. Altra trattativa, altra maggioranza ibrida (Pd-5Stelle).

Nel caso del senatore Alberto Tedesco si andò avanti per quasi due anni. E, soprattutto, è già partita a palazzo Madama la caccia per arruolare i senatori in vista dello scrutinio segreto. Basterebbero, hanno già fatto i conti nel Pd, 40 franchi tiratori per salvare il soldato Silvio e chissà che a salvarlo alla fine non sia proprio qualcuno dalle file della sinistra o dei M5S per poi accusarsi a vicenda.

Claudio Marincola © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La polemica Malumori anche tra i renziani, mentre in Rete si riapre la polemica sulla pensione dell' ex premier.

Amato alla Consulta, consensi e veleni

Si da Pd e Pdl alla nomina di Napolitano. Opposizioni all' attacco.

ROMA - La nomina di Giuliano Amato a nuovo giudice della Corte costituzionale divide la politica. Arrivata nel mezzo della battaglia al Senato sulla decadenza di Silvio Berlusconi, viene letta anche alla luce delle decisioni che attendono la Consulta e che coinvolgeranno il Cavaliere. Verso il politico e giurista, denominato «Dottor Sottile», arrivano attestazioni di pubblica stima da parte di molti esponenti del Pd e del Pdl. Ma se la nomina da parte del capo dello Stato Giorgio Napolitano trova il plauso della maggioranza, provoca anche polemiche nell' opposizione. Movimento 5 Stelle, Lega e Sel sono in prima fila nel criticare aspramente la nomina. E in Rete avanza la protesta, che coinvolge anche elettori del Pd, non entusiasti del nome di Amato, per il suo passato socialista e per le troppe «poltrone».

Pd e Pdl apprezzano la scelta. E contestano le critiche.

Mariastella Gelmini definisce Amato «un esponente di quella cultura riformista che ha saputo combattere e battere i dogmatismi e i massimalismi della sinistra italiana».

Apprezzamento che è anche una speranza per le prossime decisioni della Consulta che riguarderanno Berlusconi: «La sua nomina non piace ai nostalgici del giustizialismo che vogliono magistrati politicizzati».

Perentorio anche il pdl Fabrizio Cicchitto: «Mentre sui senatori a vita si poteva dire che il livello di essi è elevatissimo ma che era auspicabile un pluralismo politico e culturale più accentuato, la nomina di Amato è ineccepibile da tutti i punti di vista. E se qualche giovane analfabeta, oltre a cinguettare con tonalità peraltro acidule, leggesse anche qualche libro del nuovo giudice costituzionale, farebbe cosa utile e istruttiva». Anche per Raffaele Fitto, Amato si contraddistingue per «esperienza, equilibrio e competenza».

Dal Pd, parla Miguel Gotor: «È un ottima scelta che non poteva essere migliore per esperienza istituzionale e competenza. Il presidente della Repubblica, ancora una volta, ha preso un' importante decisione nell' interesse del Paese». Il collega Guglielmo Vaccaro definisce «tristissime e gratuite» le polemiche. E il capogruppo Carlo Speranza invia un biglietto personale a stima e di affetto per Amato. Ma il fronte della maggioranza non è compatto. Nel Pdl, per esempio, Maurizio Bianconi, è caustico: «Si dice la ciliegina sulla torta. In questo caso è più opportuno dire la ciliegina sul pacco. Cioè sulla



fregatura rifilata agli italiani con la nomina dei quattro senatori a vita utili ai giochi della sinistra». Nel Pd nessuno critica apertamente, ma qualche malumore si avverte, nell' area Marino e tra i renziani. E in Rete non sono poche le proteste. Ci sono ex come Fabrizio Rondolino: «Soltanto una Costituzione inservibile come la nostra può avere come giudice supremo un figuro alla Giuliano Amato». E ci sono account come quello di "Italia_giusta", slogan bersaniano con tanto di bandiera del Pd, che twittano furenti: «Vergogna! Lo stipendio si aggiunge a 31.000 € di pensione». Ma le critiche maggiori arrivano dall' opposizione. Il leghista Matteo Salvini scrive: «Amato è quello del prelievo dai conti correnti degli italiani. Quello dei 30 mila euro di pensioni al mese.

Che schifo!». In linea su toni e punti esclamativi, anche Alessandro Di Battista, M5S: «Evidentemente vogliono farci vergognare di essere italiani ma non ci riusciranno mai!». Il collega Carlo Sibilia, se possibile, è più esplicito e parla di «schifo, disgusto, indecenza, obbrobrio, orrore e ribrezzo perpetrato negli anni dalla Casta politica italiana». Critiche anche da Antonio di Pietro: «Amato alla Corte? Colui che, su ordine di Craxi, varò la prima legge ad personam per permettere a Berlusconi di acquisire il monopolio televisivo».

A difendere Amato scende in campo Giuliano Cazzola, ex socialista, di Scelta civica: «La canea che accompagna questa nomina è disonesta e vergognosa. Ma lo è ancora di più il silenzio di chi avrebbe il dovere di difendere l' ottima scelta di Giorgio Napolitano».

Alessandro Trocino © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alessandro Trocino

messinesi, attraverso il segretario provincia del Pli, Pippo Rao, per protestare contro la deputazione all' Ars.

«Questa classe politica messinese - sostiene Rao - che si è tra sformata in una sorta di califfato che tiene il territorio sotto il suo dominio, ha capovolto il paradigma fondamentale della rappresentanza non tenendo conto dei desideri, dei bisogni e delle esigenze legittime di una comunità continuamente tradita da scelte dissennate e, spesso, imbarazzanti sotto il profilo politico. L' episodio dell' ex Margherita, l' ultimo in ordine di tempo, è un esempio chiaro di come le differenze di vedute, che non possono non esserci, finiscono per essere oscurate da un silenzio assordante che testimonia un tacito accordo tra puri recettori di utilità politico -elettorali e non tra esponenti che vivono la loro esperienza politica in nome e per conto dei cittadini messinesi. Ci aspettiamo che il sindaco Accorinti, che si è presentato come un rivoluzionario e che sulla triste vicenda aveva preannunciato interventi forti e chiari, non tradisca il suo spirito con una resa al potere di califfi, vicari e luogotenenti degli stessi. Le rivoluzioni sono caratterizzate anche da inspiegabili rese. Né lui, né la città hanno bisogno di perdere l' onore. Intanto, nelle more di altre iniziative, i mass -media cittadini ricordino i nomi dei deputati regionali eletti nella nostra provincia colpiti da improvvisa afasia e li oscurino sino a quando non ritrovino la parola e il coraggio dell' azione a favore della città».4.

Tito Cavaleri

«C'è bisogno di un progetto industriale di trasformazione e di evoluzione. L'ospedalità privata siciliana si sta impegnando: noi abbiamo contribuito a diminuire la mobilità sanitaria per una media di 16 milioni per ognuno dei tre anni di contratto sull'extrabudget con la Regione».

«Sì, questo è vero. In Sicilia, purtroppo, si dice "il miglior medico è... l'aereo". E noi siamo contrari all'"esterofilia" sostenuta nel recente passato dalla Regione con accordi con aziende del Nord, dannosi per le nostre aziende ma soprattutto molto più costosi per le casse pubbliche. Ma non è solo questo.

Lombardia ed Emilia, ad esempio, fanno "scouting" in Sicilia per cercare pazienti, allettandoli addirittura con dei pacchetti scontati con le compagnie aeree. Dobbiamo difenderci, ma anche attaccare: in Sicilia, nel pubblico e nel privato, ci sono delle eccellenze anche in grado di attrarre pazienti da altre regioni e dobbiamo sostenerle con una migliore politica di marketing». I Cobas sostengono che le strutture private fanno un «uso improprio» del 118. È vero? «Non mi risulta alcun abuso, ma abbiamo comunque disposto delle verifiche interne. Sono d'accordo sul principio l'uso del 118 nelle strutture private deve essere limitato alle emergenze con codici più gravi destinati al pronto soccorso e alla rianimazione. Per il resto se ne può fare a meno». Qual è il rapporto degli imprenditori della sanità privata con la Regione? «Sull'assessore Borsellino, che già conoscevamo come dirigente innovativo, il giudizio è positivo: è impegnata per migliorare la sanità siciliana. Il presidente Crocetta lo conosciamo meno, ma nell'unico incontro ufficiale che abbiamo avuto ci ha spronati a presentare un progetto di crescita per la Sicilia. E noi l'abbiamo, un progetto: stimolare la sinergia pubblico-privato per far crescere l'intero sistema sanitario siciliano e la qualità dei servizi ai cittadini»

